

Fatto fu quello Strumento nell' Anno 1020. e vi si legge: *Peivi ego Bonifacius Marchio filius quondam Teudaldi, itemque Marchio, ad vos Dominus Warinus Episcopus Sancti Geminiani Mutinensis Ecclesie &c.* Gli concede il Vescovo *Precaria, & Enfitheocaria nomine*, cioè a Livello *Monte Barello, ubi antea Castrum edificatum fuit.* Il Marchese all'incontro dona al Vescovato *juges octo*, cioè otto iugeri in Solignano, promettendo di pagare annualmente *ficum censum denarios Papienses Solidos octo.* Un'altra Carta spettante al medesimo Marchese Bonifazio, Padre poi della Contessa Matilda vidi nell' Archivio del Capitolo de' Canonici di Cremona, scritta nell' Anno 1022. in cui esso *Marchese, e Richilda Contessa* sua Moglie ricevono *Precario & enfitheotecario nomine* due Corti con Castello da *Landolfo Vescovo di Cremona, cum notitia & interrogatione Tadoni Comitatus Comitatu Veronense*, perchè lo Strumento seguì *in Comitatu Veronense.* Vicendevolmente offeriscono i due Consorti al Vescovo varj Beni. Questo Landolfo Vescovo di Cremona è quel medesimo, che per attestato di Sicardo, anch' esso Vescovo di quella Città nel Tomo VII. *Rer. Ital.* per esserli tirato addosso l' odio del suo Popolo, forzato fu a ritirarsi in esilio, e molti Beni del suo Vescovato *propter superbiam & inertiam perdidit.* Anche questo Documento ci fa vedere la sua prodigalità, e l' esserli rifugiato sul Veronese. Altre Carte mi somministra il sopralodato Archivio de' Canonici di Modena. Nell' Anno 1038. *Guiberto Vescovo di Modena* concede a Livello allo stesso Bonifazio, intitolato ivi *Marchio & Dux Tusciae*, tre riguardevoli Corti, avente ciascuna Castello e Parrocchia, cioè Bazzano, Livizzano, e Santa Maria in Castello *cum Roca & Ecclesia inibi.* All'incontro esso Marchese dà al Vescovato tre altre Corti con varj Beni, cioè Gavello, Panzano, e Ganaceto. Gli dona ancora cinque Mansi di terra, la rendita de' quali serve per l' annuo pagamento del censo; i quali Mansi da lì a poco lo stesso Vescovo donò alla Cattedrale per la sua *Luminaria*, come apparisce da altro suo Strumento del medesimo Anno. Forse tal dono fece quel Prelato per quietare qualche mormorazione di chi trovava della prodigalità nel suddetto Livello, al vedere staccate dalle mani del Vescovo sotto sì specioso titolo tre sì importanti Castella, e passate in quelle di un Principe di tanta potenza. Chiamai Prodigalità questa sorta di Livelli in persone potenti. Imperciocchè, comunque tal sorta di Contratti fatta col volgo tornasse talora in profitto delle Chiese, dubito io forte, se questo mai succedesse, allorchè in mano di persone qualificate, e di Principi, qual fu il *Marchese Bonifazio*, si trasferivano i Beni delle Chiese. Certamente si maraviglierà taluno al vedere, ch' egli tante terre donasse a i Vescovati di Modena e Cremona, quando dopo la morte d' esso, e de' suoi Eredi tanto le ricevute in Livello, che le donate da lui, doveano ricadere in quelle Chiese. Ma è da osservare, ch' egli donava bensì del suo, ma si